

Fotografia Linvenzione Che Cambi Il Modo Di Vedere Il Mondo

Fotografia digitale: immagini che raccontano
Tecniche e strategie per creare storie fotografiche
HOEPLI EDITORE

Catalogo della mostra fotografica tenuta a Modena, Palazzina dei Giardini nel 1997. Esposte opere di: V. Ascolini, O. Barbieri, P. Bernabini, G. Bonacini, F. Boni, F. Ceccardi, P. De Pietri, C. Fanti, F. Fontana, L. Ghirri, W. Guerrieri, G. Guidi, C. Leonardi, M. Piccinini, V. Rebecchi, C. Ricci, D. Ronchi, G. Salvatori, F. Vaccari, G. Zaffagnini, B. Zagaglia.

Come accaduto per numerose innovazioni tecnologiche, la fotografia non ha avuto un solo "padre". Molte menti, in luoghi e periodi differenti, si sono adoperate per sperimentare nuove tecniche per catturare le immagini, ma soltanto nel gennaio 1839, quando l'Académie des sciences di Parigi certificò il successo di Daguerre, vennero progressivamente alla luce i lavori di coloro che lo avevano preceduto, o che sostenevano di averlo fatto. Questo libro di Beaumont Newhall ripercorre gli albori della fotografia da un punto di vista tecnico-scientifico. Un percorso accidentato, niente affatto lineare, che mette in evidenza come un procedimento diventato presto universale sia nato dall'opera di pionieri che hanno lavorato molto spesso l'uno all'insaputa dell'altro.

All'ombra della torre Eiffel, attorno alle guglie di Nôtre-Dame, nel cuore del Quartiere Latino risuona l'eco di una storia antica. È la storia di Parigi, la più stupefacente delle capitali europee, meta obbligata per milioni di turisti che la attraversano distratti, abbagliati da poche tappe da cartolina. Il libro è una guida al mondo variegato dei quartieri, così diversi l'uno dall'altro, alle strade dimenticate ma brulicanti di vita che il turismo di massa sfiora appena, all'atmosfera da villaggio rurale di Belleville e Ménilmontant, al silenzio del Marais, alle contraddizioni di Montmartre e di Pigalle. Una capitale vibrante e ribelle, che si veste di insoliti colori. Unendo l'abilità del cantastorie al rigore dello storico, Hazan rompe la superficie luccicante della metropoli e ci consegna il ritratto di una città attraverso i suoi splendori e le sue miserie, strizzando l'occhio agli scenari in bianco e nero di Doisneau, maledicendo lo scempio funzionalista di Haussmann, assassino della Parigi medievale, a braccetto con Zola, Balzac, Proust, Baudelaire, Manet, Rousseau. Il sangue dell'invasione prussiana e dei martiri della Comune nel 1871 si mescola all'energia delle rivolte studentesche del maggio 1968 che segnarono il XX secolo. Una "psicogeografia" della prima città moderna, dove una piazzetta, un muro, una curva qualsiasi celano storie di oppressione e gloria, bellezza e morte. Eric Hazan, scrittore ed editore francese, entra nelle file del Fronte di Liberazione Nazionale durante la guerra d'Algeria. Fonda nel 1998, insieme ad alcuni amici, la casa editrice La Fabrique, con lo scopo di pubblicare libri di storia, filosofia e politica. Contemporaneamente si dedica alla scrittura, attività che affianca a quella di traduttore di autori israelo-palestinesi. Parigi. L'invenzione di una città, uscito per Seuil nel 2002, è stato tradotto in inglese da Verso nel 2010 ed è già considerato un bestseller a livello internazionale. Mario Maffi già professore straordinario di Cultura anglo-americana presso l'Università di Milano. Si è occupato di culture giovanili negli Stati Uniti degli anni Sessanta e di problematiche quali la chiusura della frontiera, la nascita delle metropoli, la trasformazione della cultura popolare in cultura di massa, gli sviluppi delle culture urbane e immigrate, l'affermarsi del modernismo in letteratura, pittura, architettura, fotografia, cinema, e l'interazione di tutti questi elementi nel processo contraddittorio di formazione di un'identità nazionale. Attualmente ha iniziato un ampio studio sulle geografie culturali d'America. Tra le sue numerosissime e prestigiose pubblicazioni con importanti editori italiani e tradotte in varie lingue: Mississippi. Il grande fiume: un viaggio alle fonti dell'America (Il Saggiatore, 2009); Tamigi, storie di fiume (Il Saggiatore, 2008); New York, l'isola delle colline. I luoghi, la vita e le storie di una metropoli sconosciuta (Feltrinelli,

2003). Già pubblicati per Odoja: La cultura underground, New York, ritratto di una città e Londra, ritratto di una città. Ha tradotto e curato molte edizioni di scrittori americani quali Jack London, Upton Sinclair, Mark Twain, Pedro Pietri, Eric Bogosian e altri.

C'è stata una «rete» capace di connettere il mondo molto prima di internet. «L'intera superficie del paese – sosteneva infatti Samuel Morse nel 1873, a proposito del telegrafo e degli Stati Uniti – sarà solcata da quei nervi che hanno il compito di diffondere, alla velocità del pensiero, la conoscenza di tutto quello che accade in tutto il territorio, cosa che trasformerà l'intero paese in un unico grande quartiere»: ecco le fondamenta della contemporanea comunicazione di massa, di quello che McLuhan avrebbe definito «villaggio globale». Il libro ripercorre, in un continuo confronto con i modelli internazionali, la nascita e l'evoluzione in Italia di un sistema dei media fondato sulla parola e l'immagine. Parole scritte e lette, attraverso l'industria del libro e della stampa quotidiana e periodica, ma anche ascoltate, attraverso gli strumenti per la riproduzione meccanica del suono e la radio. E immagini, figure che occhieggiano ammiccanti dai manifesti suggerendo nuovi consumi, o che vengono disegnate dalla luce, dalla «matita della natura», come uno dei primi sperimentatori, William Talbot, definiva la fotografia. O, ancora, che iniziano ad animarsi nelle sequenze fotografiche di Muybridge e stupiscono il mondo con i primi rulli cinematografici dei fratelli Lumière. Intrecciando prospettive diverse – dalla storia della tecnologia a quella sociale, dalle trasformazioni dei linguaggi alla costruzione dei pubblici – prende forma, in queste pagine, l'avvincente ricostruzione del lungo processo di formazione del sistema delle comunicazioni di massa nel nostro paese.

"Attraverso le ombre" raccoglie alcuni saggi pubblicati soprattutto on line tra il 2001 e il 2012, in particolare sulle grandi esposizioni d'arte contemporanea, sul rapporto tra arte e informatica e su alcuni temi storici e architettonici.

Questa è una storia d'amore. Si tratta dell'amore più antico e più forte, forse il più puro che esista in natura: quello che unisce una madre e un figlio. Lei è malata, ha poco tempo, e lui, Mattia – sapendo che non potrà salvarla, eppure ostinandosi contro tutto e tutti – dà il via a un'avventura privatissima e universale: non sprecare nemmeno un istante. Ma in una situazione simile non è facile superare gli ostacoli della quotidianità. La provincia in cui Mattia abita, il lavoro in videoteca che manda avanti senza troppa convinzione, il rapporto con la fidanzata e con il padre: ogni aspetto della sua vita per nulla eccezionale è ridisegnato dal tempo immobile della malattia. Un rifugio sicuro sembrano essere i ricordi: provare a riavvolgere come in un film la memoria di ciò che è stato diventa un esercizio che gli permette di sopportare il presente. Ma è davvero possibile sfuggire a se stessi? In questo viaggio dove tutto è scandalosamente fuori posto, è sempre il rapporto con la madre a far immergere Mattia nella dimensione più segreta e preziosa in cui sente di essere mai stato. Raccontando di questo everyman, grazie al coraggio della grande letteratura, Marco Peano ridà senso all'aspetto più inaccettabile dell'esperienza umana: imparare a dire addio a ciò che amiamo.

Storia - sociologia - estetica

Questo libro, interamente a colori e ricco di immagini esplicative, tratta in maniera completa, chiara e approfondita sia la tecnica fotografica (analogica e digitale) sia il linguaggio fotografico, per rendere il lettore padrone del mezzo e consentirgli di produrre immagini che rispecchino i suoi intenti espressivi. Il testo è adatto sia agli appassionati che vogliono costruirsi una solida base tecnica e culturale, sia alle scuole

di fotografia. In questa seconda edizione è stata inserita una parte dedicata al light painting, è stata aggiunta una tabella col significato delle sigle degli obiettivi di tutte le principali marche e sono state ampliate e aggiornate le parti sulla descrizione dei vari tipi di fotocamere. Grande spazio è stato dedicato anche alle descrizioni dei vari tipi di filtri neutri e del loro uso, ai formati di file immagine, ai vari tipi e caratteristiche delle schede di memoria. È stato inoltre aggiunto un intero capitolo sui generi fotografici. Sono stati infine inseriti numerosi schemi/diagrammi riassuntivi sulle regolazioni della fotocamera, sull'esposizione, sulle linee guida relative alla fotografia di paesaggio, al ritratto e allo still life, nonché sulla realizzazione di un portfolio.

Storia dell'artista affronta il lungo e spesso dissesato percorso dell'artista, dal Paleolitico sino ai giorni nostri, mostrando come questa figura si sia trasformata nel corso dei millenni. Testo ricco di notizie e approfondimenti, si presenta come una valida risorsa per l'artista che voglia conoscere le proprie origini e per chiunque voglia sbirciare nell'arte da un punto di vista inusuale.

È straordinario quante immagini producono i fotografi nel mondo! Professionali o meno, le foto ci circondano nella vita di tutti i giorni. Cosa permette ad alcune di sveltare tra le altre? Che cosa ci spinge a osservare in continuazione le stesse fotografie? Tutte le immagini raccontano una storia. Che siano prodotte in forma di "opera d'arte", per un incarico del National Geographic o come parte delle nostre vacanze, le fotografi e ci dicono molto di più che la semplice velocità dell'otturatore o delle impostazioni ISO. Realizziamo immagini per un motivo ben preciso. Questo libro, unico nel suo genere, si focalizza sul visual storytelling e su come una conoscenza approfondita dei vari processi e della visione personale possano definire immagini più forti. Lo storytelling spesso richiede l'uso di particolari ottiche, aperture o modificatori della luce, ma è la storia quella che unisce il tutto. Scritto e illustrato in modo professionale, il volume di Jerod Foster vi aiuterà a connettere i temi tecnici con il chi, cosa, dove e perché dello storytelling, per dare vita alla vostra visione e alle vostre fotografie.

Il volume raccoglie interventi su questioni quali l'acquisizione, la conservazione, la promozione e la valorizzazione della fotografia alla luce della storia di importanti istituzioni nazionali e internazionali. I contributi presentati potranno offrire proposte e spunti di riflessione utili per la progettazione del Museo della Fotografia di Roma. Storia e descrizione dei processi fotografici antichi a positivo unico nella fotografia di ritratto. Questo testo si propone di contribuire alla conoscenza di tecniche e procedimenti all'origine della storia della fotografia. Il corredo iconografico di circa mille immagini mostra schemi per il riconoscimento e la classificazione delle antiche tecniche fotografiche attraverso numerosi esempi di sezioni e disassemblati delle principali tipologie di confezione europee ed americane. Le illustrazioni provengono dai fondi collezionistici degli autori. Il libro definisce: un sistema di classificazione dei profili di riquadri (mat) usati nelle confezioni in astuccio (case); un sistema di classificazione dei punzoni (hallmarks) usati da produttori, importatori e dagherrotipisti con relativa tavola di identificazione; nuovi specifici termini tecnici in lingua italiana, in relazioni a elementi di confezione e montaggio degli oggetti fotografici antichi; dimensioni e caratteristiche dei formati fotografici storici; criteri di riconoscimento e identificazione relativi ai procedimenti fotografici originari. Seconda edizione: il capitolo di identificazione dei punzoni e firme su lastra dagherrotipo è stato completamente rinnovato.

Dall'inizio del Novecento con l'avvento delle avanguardie storiche, e in particolare del

surrealismo, la storia della fotografia è attraversata da immagini irreali e angoscianti che si legano all'inconscio e all'onirico, all'ignoto e al fantastico. Oggi queste immagini non riguardano più la sola dimensione interiore e psicologica, ma le vicende folli e tragiche della storia. Alla dimensione metafisica dello sguardo si contrappone ora un fotografare che documenta le malattie e le guerre, le tragedie e le violenze nate da un'ossessione di morte più che di vita. Sono immagini controverse e inquietanti, attestati di un reale orrifico e crudele che coinvolge tutta la società, dall'individuo alla famiglia, dal genere all'etnia. Qui la fotografia rifiuta ogni funzione di decoro per raccontare il non-detto e il male-detto; affronta un'oggettività proibita che infrange ogni tabù sconvolgendo il pensare comune. Fotografia maledetta e non nasce dall'interesse e dallo studio che Germano Celant ha coltivato per un fotografare dalle polarità opposte, tra negativo e positivo, capace di produrre testimonianze visive del piacere come dell'orrore del vivere. Un transitare dal bello allo spregevole, dal perturbante al sereno dove queste contrapposizioni funzionano reciprocamente da alter ego, in una traversata che non cessa di misurarsi con gli estremi della fotografia contemporanea. Il volume è costituito da venticinque saggi, redatti dal 1974 al 2012, sui maggiori artefici d'immagini dell'inconsueto e dell'imprevedibile, dell'assurdo e del sublime del nostro tempo.

Per la prima volta in Italia un numero ampio di restauratori e studiosi della fotografia affrontano la cultura materiale e gli aspetti di prevenzione, conservazione e restauro dei maggiori processi fotografici e cinematografici, dai dagherrotipi alle tecniche argentiche, da quelle non argentiche alle stampe digitali. Le fasi di restauro conservativo sono argomentate in modo analitico, con l'intento di proporre una base metodologica e critica che serva ad affrontare il restauro dei beni fotografici e cinematografici, riconosciuti in Italia come beni culturali solo all'affacciarsi del XXI secolo. Indice: Introduzione Il restauro tra informazione materiale e immateriale: premesse metodologiche Tempo/Materia: Fotografia Pierangelo Cavanna La materialità delle fotografie: una questione ermeneutica Tiziana Serena La fotografia come fonte, tra corpo dell'immagine e informazione digitale Monica di Barbora Restituzione digitale Giorgio Pedretti Etica e metodologia di intervento nel restauro della fotografia Silvia Berselli Analisi e raccolta dei dati per la conservazione e gli interventi di restauro Laura Gasparini Tecniche fotografiche e pratiche del restauro I dagherrotipi Elvira Tonelli Gli ambrotipi Tania Barbieri, Melissa Gianferrari I ferrotipi Viviana Goggi I negativi in bianco e nero Mirasol Estrada, Alice Laudisa, Maura Zacchi I negativi, le diapositive e le trasparenze a colori Morena Alitta, Barbara Cattaneo, Emiko Davies I Positivi argentici in bianco e nero Barbara Cattaneo, Antonia Giusino, Stefania Ruello Procedimenti non argentici: Stampe al platino e palladio, cianotipie e stampe al carbone Luisa Casella, Barbara Cattaneo, Lorenza Fenzi Positivi a colori Letizia Baracchini, Luisa Guerra Le stampe digitali Roberta Piantavigna Gli album fotografici Donatella Cecchin Le pellicole cinematografiche Marco Pagni Fontebuoni Preparazione alle emergenze La gestione delle emergenze Federica Delia Profili autori Ringraziamenti -Ricette, giochi, notizie improbabili e stranezze -Cicli, stagioni, feste e anniversari -279 disegni -120 storie di famosi visionari -120 libri che aprono la mente -94 tavole illustrate -120 film dal cinema più raffinato al B-movie più scombinato -120 canzoni per una colonna sonora che dura tutto l'anno In Italia più della metà delle aziende chiude dopo i primi cinque anni e

pochissime resistono a lungo dopo la scomparsa del fondatore. Proprio come le persone, le imprese hanno dei cicli di vita, ognuno con peculiari esigenze e problematiche: nascono, crescono, maturano e, se non si sta attenti, invecchiano e muoiono. Ma, a differenza di quanto accade per le persone, per le aziende la vecchiaia e la morte sono evitabili. In questo libro Claudio Belotti ci insegna a riconoscere i cicli di vita aziendali, a capire in quale stadio si trova la propria impresa e quali problemi sono "normali", quali "anormali" e quali vanno immediatamente risolti prima di diventare "cronici". Ci mette anche a disposizione preziosi strumenti, messi a punto grazie alla sua esperienza quasi trentennale e internazionale come business coach, per riuscire a concentrare le proprie energie, evitare gli sprechi e far sì che la propria impresa rimanga sempre nel "prime", la fase ottimale di equilibrio fra l'entusiasmo dell'inizio e l'esperienza della maturità.

La creatività è uno degli elementi alla base della competitività e della sostenibilità nell'ultimo secolo e in quello che è appena iniziato. Di particolare valore è ritenuta la capacità di aumentare il capitale interculturale producendo esperienze sociali e relazioni internazionali attraverso eventi memorabili nel turismo e nel tempo libero. Il notevole sviluppo dell'industria mediatica nell'economia postindustriale, più rivolta ai beni intangibili che non a quelli tangibili, aggiunge nuovi elementi di discussione al 'turismo' inteso come un settore ibrido, fortemente collegato sia alle discipline economiche che a quelle umanistiche. In particolare, i contributi contenuti in questa pubblicazione intendono definire il concetto di turismo creativo esaminandolo nella varietà dei suoi aspetti a partire da una definizione flessibile di identità culturale. Da questo punto di vista ogni aspetto del sistema turistico dovrebbe essere ripensato e riformulato: dal ruolo che occupa nell'istruzione superiore alla capacità di incidere sulla formazione dell'identità culturale, fino all'organizzazione pratica ed economica delle singole offerte turistiche.

[Copyright: 1d33a513db2ad97fd6a9c0684ee463de](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0198434)